

ARTE
BVLG

**MICHELE COSCI
COSE CHE NON FURONO MAI,
MA SONO SEMPRE.**



“Qualsiasi esposizione della mitologia
è una interpretazione e ogni interpretazione
dipende anche dalla sensibilità dell'interprete”

*K. Kerényi,
Gli dei della Grecia*

Al mi' babbo

MICHELE COSCI
COSE CHE NON FURONO MAI,
MA SONO SEMPRE.

Direzione Artistica
Fabiola Manfredi

Organizzazione e Logistica
Servizio organizzazione, economato, logistica e immobili BVLG
Servizio Segreteria BVLG

Progettazione grafica e impaginazione
Bottega Grafica Pietrasanta di Paco Cacciatori

Progetto e allestimento Spazio Arte BVLG a cura di
QUIRICONI PROGETTI - Società di Ingegneria

Comunicazione
Servizio comunicazione istituzionale BVLG

Stampa
IMPRESSUM srl

Un ringraziamento particolare a
Presidente BVLG Enzo Maria Bruno Stamati
Consiglio di Amministrazione BVLG
Direttore Generale BVLG Maurizio Adami
Presidente Mutua BVLG ETS Filippo Viti



Consiglio di Amministrazione BVLG

Presidente, *Enzo Maria Bruno Stamati*

Vicepresidente vicario, *Giuseppe Menchelli*

Vicepresidenti, *Corrado Solano Lazzotti e Pietro Salatti*

Consiglieri, *Ilario Ambrosini Nobili, Marco Alberto Landi,*

Titano Trento Marsili, Stefania Prosperi, Antonio Ruggieri,

Laura Silvestri, Simone Tonlorenzi

Collegio sindacale BVLG

Presidente, *Roberto Marrani*

Sindaci effettivi, *Andrea Buratti e Davide Marchi*

Direzione generale BVLG

Direttore generale, *Maurizio Ilio Adami*

Vicedirettore generale vicario, *Giovanni Mario Cesarano*

Vicedirettore, *Maurizio Cordova*



Si arricchisce il percorso di Arte BVLG, un meraviglioso impegno del nostro istituto per condividere la bellezza.

Con questo spirito abbiamo voluto consegnare lo spazio espositivo ai giovani artisti, consapevoli che lo sguardo verso l'arte è fondamentale per comprendere il territorio. Dopo aver mostrato le nostre opere d'arte abbiamo voluto consegnare lo spazio agli artisti del territorio, facendo conoscere il loro lavoro e la loro tecnica.

Come BVLG l'orgoglio è di continuare questo percorso insieme agli artisti e alla nostra comunità, consapevoli che la crescita del nostro territorio passa anche dalla bellezza.

ENZO STAMATI
Presidente BVLG



Un altro tassello importante del nostro essere banca del territorio. La comunità che rappresentiamo si inserisce in un contesto di arte e laboratori artigiani.

Per questo motivo vogliamo fare un regalo alla comunità. Fare conoscere le opere degli artisti locali, spesso diventati artisti dopo un percorso lungo e difficile come artigiano, di apprendimento e attenzione ai particolari.

La stessa attenzione che mettiamo ogni giorno sul nostro territorio come banca, dalle nostre radici di Cassa Rurale e Artigiana, a quello che siamo oggi, per compiere con orgoglio il nostro ruolo di facilitatori dell'economia e per farlo crescere.

MAURIZIO ADAMI
Direttore Generale BVLG



Un nuovo progetto ARTE BVLG. Il primo in cui Mutua BVLG si inserisce nel ruolo operativo per gestire al meglio le fasi di progettazione e di realizzazione della mostra.

Lo spazio di proprietà della banca è veramente un modo per avvicinare la comunità con l'arte, per questo motivo per noi è un enorme piacere poterne far parte, creare le condizioni per far crescere quest'attività sul territorio.

Un orgoglio che consentirà di farci conoscere come soggetto che crea benessere per la comunità, perché nutrire lo spirito con la bellezza è uno dei compiti di Mutua BVLG Ets.

FILIPPO VITI
Direttore Mutua BVLG Ets

**Un ponte tra la tradizione e l'innovazione artistica:
la nostra collezione d'arte**

Lo Spazio Arte BVLG rappresenta un luogo suggestivo che unisce la storia della Banca del territorio con la vibrante creatività dell'arte contemporanea.

Situato nella storica filiale sede di Pietrasanta, che ha contribuito nel corso dei decenni, al supporto e alla crescita delle attività che hanno reso famosa nel mondo la produzione artistica del territorio.

Arte BVLG è un progetto della Banca che si proietta nel futuro grazie alle radici solide della sua storia e che si articola in due direttrici;

La prima riguarda il recupero, la riqualificazione dello spazio della vecchia sede per mostrare e valorizzare la Collezione di proprietà Banca acquisita negli anni.

Con l'obiettivo di rendere progressivamente nel tempo accessibile la visione di un patrimonio artistico, è stato realizzato uno spazio espositivo unico e originale per ospitare la straordinaria collezione d'arte, un tesoro finora nascosto, e che, fin dalle prime esposizioni abbiamo iniziato a condividere, offrendo la possibilità di far conoscere alla comunità opere non sempre fruibili, perché solitamente esposte all'interno degli uffici nelle sedi dell'Istituto Bancario.

L'intera collezione è costituita da opere importanti di pittura, scultura e preziosi disegni realizzate non solo dai maggiori artisti del territorio Versiliese, conosciuti a livello nazionale ed internazionale, ma anche da artisti stranieri storici e contemporanei.



Fra gli altri annovera opere di Umberto Bonetti, Virio Bresciani, Riccardo Bremer, Alfredo Catarsini, Romano Cosci, Jacques Callot, John Fisher, Jean-Michel Folon, Giò Pomodoro, Jacques Lipchitz, Eugenio Menichini, Franco Miozzo, Salvator Rosa, Filadelfo Simi, Nera Simi, Leone Tommasi, Marcello Tommasi, Lorenzo Viani, Giuseppe Viner.

Una testimonianza tangibile della vocazione artistica e dell'artigianato artistico del nostro territorio, e di quella specifica attività che vede collaborare in maniera sinergica artista-artigiano, creatività e tecnica.

La seconda direttrice intende favorire e promuovere l'organizzazione di mostre di artisti contemporanei, offrire un punto di incontro e scoperta di giovani talenti.

Uno Spazio-vetrina per creare occasioni di conoscenza, mostrare le abilità che gravitano e operano nel nostro territorio, senza dimenticare la connessione con il passato e i saperi della tradizione indispensabili per gestire le novità introdotte dalle nuove tecnologie: un ponte tra generazioni volto ad arricchire il tessuto culturale, materiale e immateriale, della nostra, e non solo, comunità.

Sono tante le modalità con cui l'Arte può condurre lo spettatore a riflettere in merito alla questione, non solo facendo diventare gli spazi e i luoghi argomenti di cui parlare, ma provando in qualche modo a tracciare possibili orizzonti e prospettive future.

Coltivare creatività è un riflesso di come l'arte possa unire, ispirare e promuovere la crescita collettiva.

FABIOLA MANFREDI
Direzione Artistica Arte BVLG



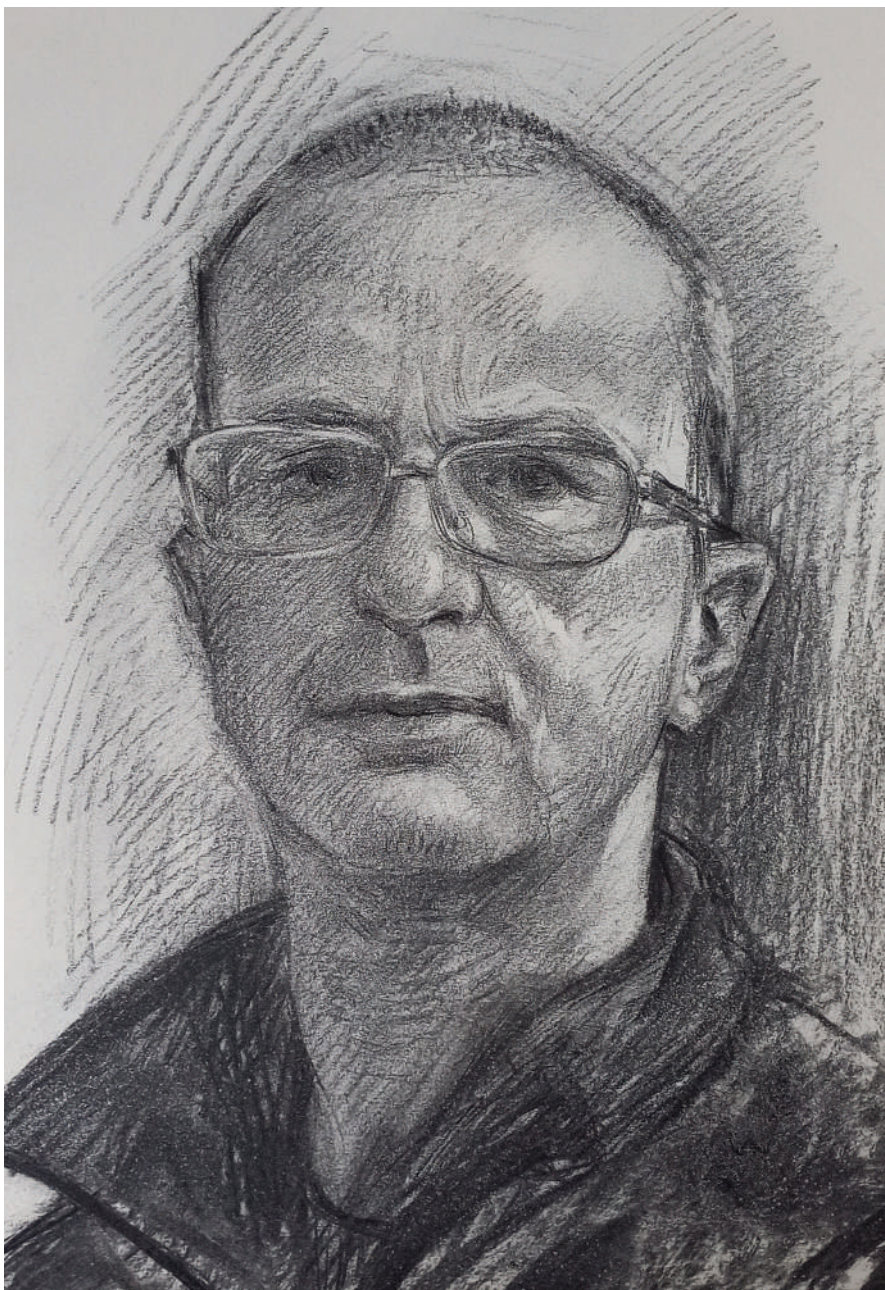
**Cose che non furono mai,
ma sono sempre.**

Nei racconti mitologici risuonano le fragilità di tutti noi. Ecco il motivo per cui nella lettura del mito molto suona familiare, vicino. Nelle debolezze e nel piacere, nel dolore, financo nella violenza. Nel leggere queste storie senza tempo ognuno può cogliere aspetti che gli sono propri, elaborando quanto arriva dalla narrazione in modo del tutto personale. Marcel Proust, in uno dei tanti passaggi memorabili della Recherche, scriveva che quando parliamo con qualcuno, all'interlocutore a volte arriva con forza una parola che noi abbiamo pronunciato con leggerezza. Questo mi ha sempre fatto pensare come anche le opere d'arte siano figlie della stessa ambiguità. Può capitare spesso che il messaggio dell'artista non sia necessariamente quello che fa breccia e lo spettatore o il lettore si facciano interpreti originali di ciò che vedono o leggono, cogliendo sfumature che l'autore non ha intenzionalmente inserito. Suggestione quanto mai stimolante se associata alla narrazione del mito in cui gli spunti ermeneutici abbondano. Ed è stato proprio questo ad affascinarmi nell'intraprendere un percorso artistico a tema mitologico: l'indubbia polivalenza semantica. Diverse sono infatti le metamorfosi a cui, in un'esposizione di questo tipo, assistiamo. In primis quella ovviamente fondamentale per me come scultore e pittore: la trasformazione della materia. Dall'informe alla forma, dalla terra cruda a cotta, dalla cera



al bronzo, dal gesso al marmo, dal tratto alla figura. A seguire la più evidente, la trasformazione dei personaggi rappresentati, uomini e dei in continuo mutamento. E in ultimo, come già accennato, quella del significato, il cui senso può cambiare, trasformarsi, in base alla sensibilità dell'interprete (come testimoniano le stesse poesie e testi che accompagnano le opere). Ecco allora che come i corpi nei miti si modificano prendendo forme diverse di animali, piante o cose, come i poeti e i letterati trasformano il mito stesso spostando l'attenzione su dettagli meno noti o addirittura immaginati del racconto, così la materia nell'opera si fa forma e trasmuta in sculture o pitture o disegni. Essa "diventa", vive di questo farsi altro. Il modellato stesso, come il colore o il disegno, non è mai perciò definito, ci sono pause di senso, parti non risolte, in divenire. Tutto è fluido, interpretabile. La pittura, la scultura, il disegno diventano parte vitale, assieme al mito e alla sua interpretazione, di questo racconto polisemico sulla trasformazione, sottolineando aspetti, trascurandone altri più o meno volutamente; scegliendo, interpretando, diventando narrazione di cose che non sono mai state ma saranno sempre.

MICHELE COSCI



Michele Cosci nasce a Pietrasanta nel 1972.

Cresce artisticamente sotto lo sguardo attento del padre Romano Cosci, anch'egli scultore e pittore, apprendendo le tecniche del disegno, della pittura e della scultura. Prediligendo tutto quello che ha a che fare con il figurativo, ad esso si dedica completamente, elaborandolo nelle diverse forme plastiche e grafico-pittoriche. Collabora da anni con diversi laboratori artigianali della Versilia e di Carrara.

Vive e lavora a Pietrasanta.

Autoritratto
fusaggine, 2020

ARTE
BVLG

MICHELE COSCI
COSE CHE NON FURONO MAI,
MA SONO SEMPRE.



EROS

Figlio di Ares e Afrodite.
Era il più giovane degli dei, è tradizionalmente
rappresentato come un fanciullo, spesso alato,
armato di frecce, con le quali suscitava negli dei e
negli uomini la passione amorosa.

Dormivo da un par d'ore
quanno intesi un fruscio
vicino ar letto: accenno er lume e vedo un angioletto
ch'era propio Cupido, er Dio d'Amore.

- Che vôi? -
je chiedo; e quello,
che stava pe' tiramme una frecciata,
come me vede sbotta una risata
che m'arisona come un campanello.
- Caro Cupido, - dico -
te manna forse Margherita mia?
Solo cosi me spiego l'allegria sincera e fresca der
bertempo antico.
- No, vecchio mio, t'inganni:
- m'ha risposto quer boja de Cupido - me so'
sbajato porta, apposta rido;
io devo ferì un core de vent'anni.

È giovane, è felice
e crede vero tutto quer che sogna.
Ma, a l'età tua, che sperì?
Ormai bisogna che te contenti de la cicatrice.

(Trilussa)



Eros Terracotta, 2021





DANAE

Figlia di Acrisio, re di Argo. Acrisio la rinchiuso in una torre di bronzo essendogli stato predetto che un figlio di Danae lo avrebbe ucciso. Ma Zeus, invaghitosi della fanciulla, riuscì a raggiungerla penetrando nella torre sotto forma di pioggia d'oro.

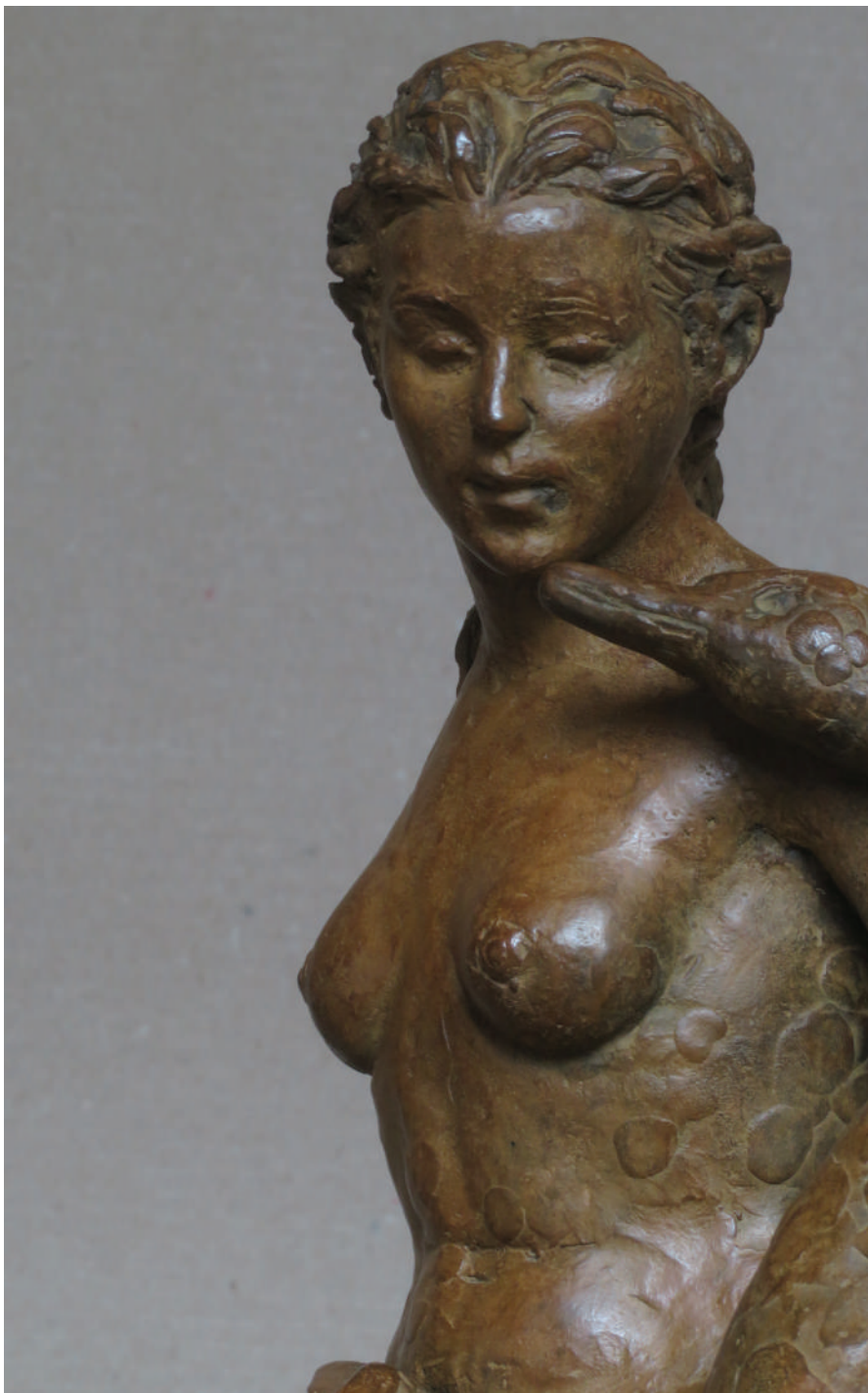


Anche la bella Danae
mutò la luce eterea
con un bronzo carcere,
nascosta fu nei vincoli
di sepolcrale talamo.
Ed era, o figlia mia,
o figlia mia, di nobile sangue,
il germine
di Giove custodía,
disceso in grembo a lei come
aurea piovra.
Ma del Destino è grave
la potenza; e non armi e non
ricchezza
né torre o negra nave
ch'erra per mare ad evitarla
giova.

(Sofocle)

Danae, Terracotta dipinta, 2020





LEDA

Figlia di Testio e di Euritemide.
Era moglie di Tindaro, re di Sparta, quando Zeus,
in forma di cigno, si unì a lei mentre
si bagnava nell'Eurota.



Leda, Marmo, 2017



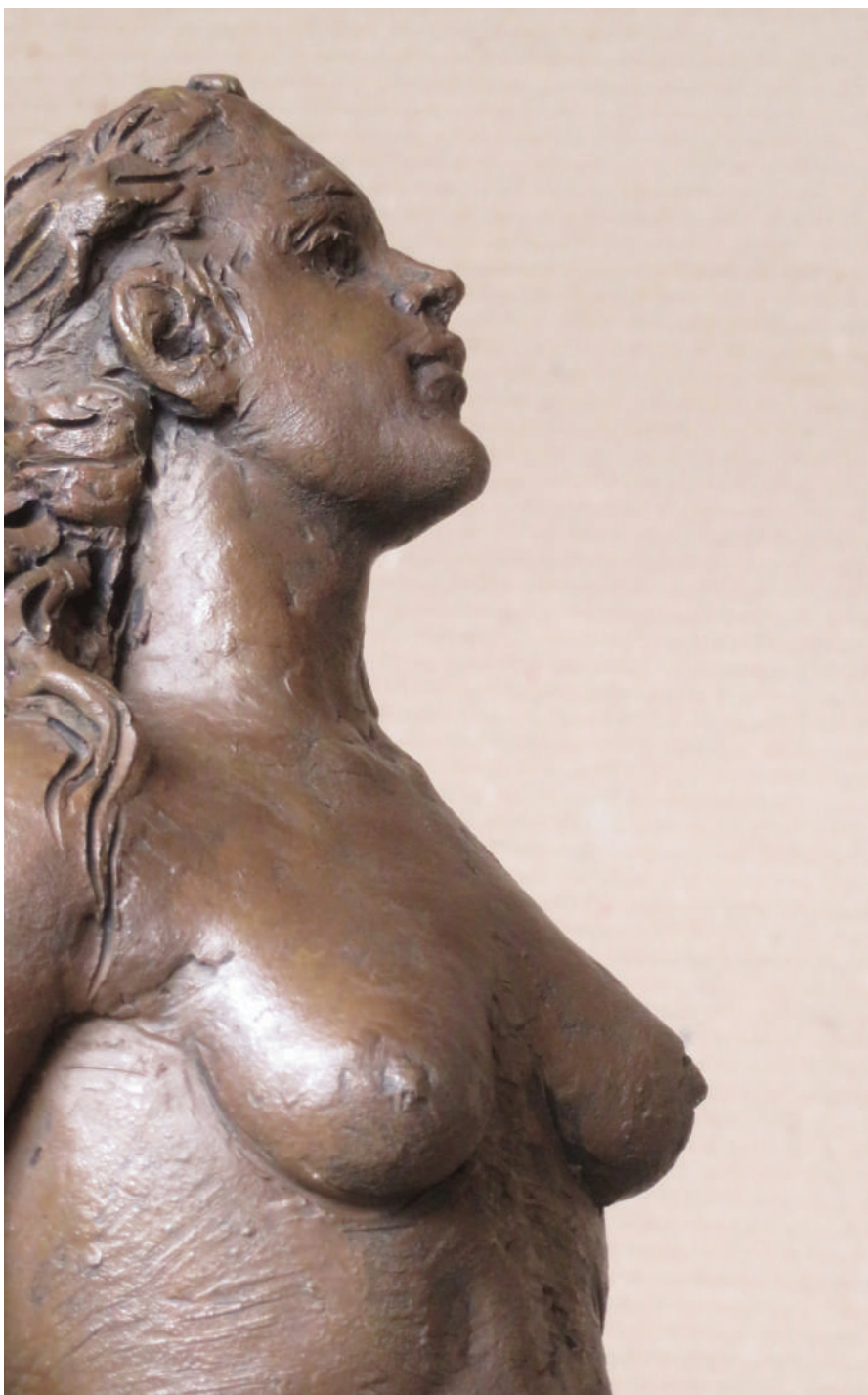
Leda, Bronzo, 2016

Tutto di colpo: le grandi ali ancora battenti
sopra la donna che barcolla, le cosce accarezzate
dalle membrane scure, la nuca presa nel becco,
preme con il suo petto sul suo petto inerme.

Come possono le sue dita atterrite e incerte
respingere la gloria piumata dalle cosce cedenti?
E il corpo vinto nel bianco tumulto non sentire
battere, mentre giace, un cuore estraneo?

(William Butler Yeats)





CLIZIA

Figlia di Oceano e Teti.
Fu amata da Apollo, ma quando si vide abbandonata dal dio per Leucotoe, si lasciò morire di fame.
Apollo, impietositosi per la sorte della fanciulla, la trasformò in eliotropio, un piccolo fiore che guarda sempre il sole così come faceva Clizia da mattina a sera, ammirando l'oggetto del suo amore guidare il carro del sole.

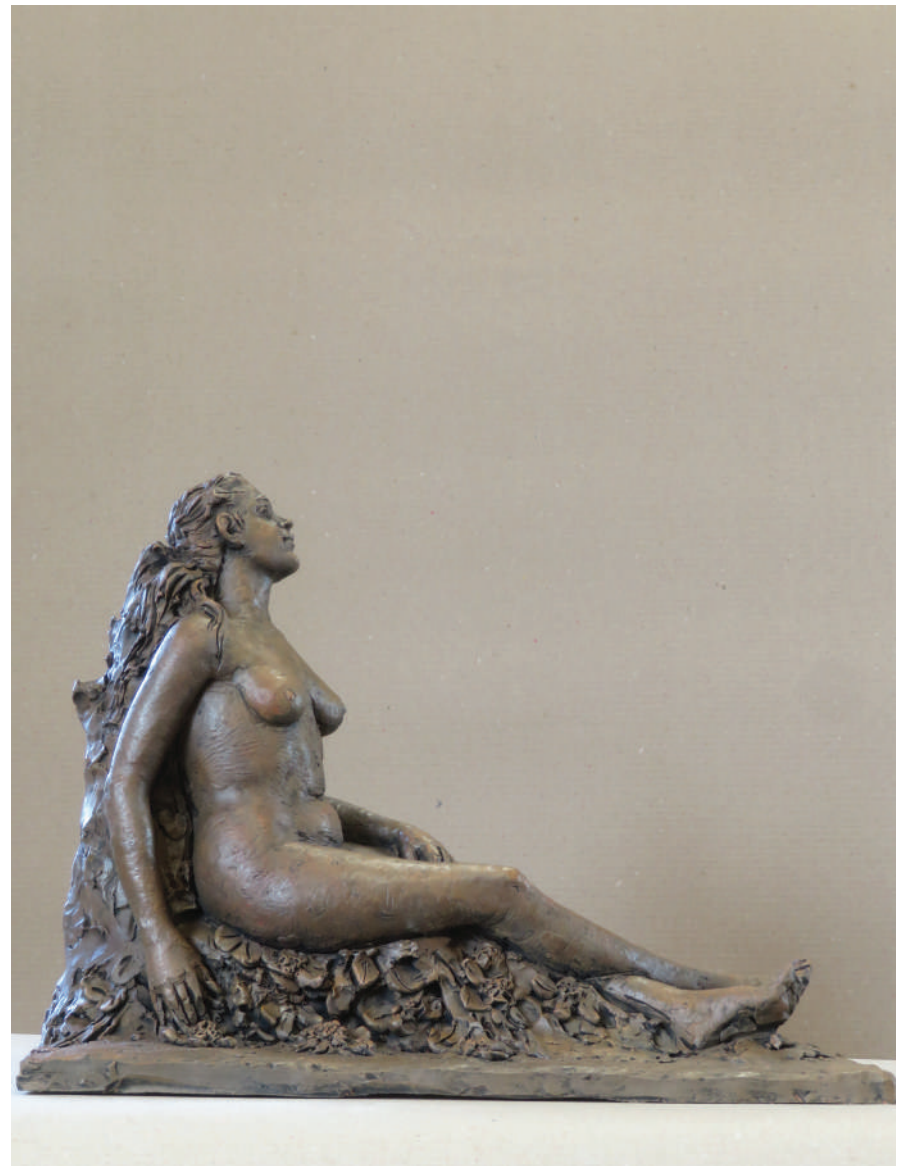
Pietà, divino Apolline!
Spingi i destrier celesti,
Le inerti Ore sollecita;
Ruina... A che t'arresti?

E ancor rattieni il cocchio
In su l'estrema curva?
E ancor l'ancella undecima
Lenta su 'l fren s'incurva?

Male io sperai te facile
Al suon di mie querele,
Sempre agli amanti infausto,
Sempre in amor crudele!

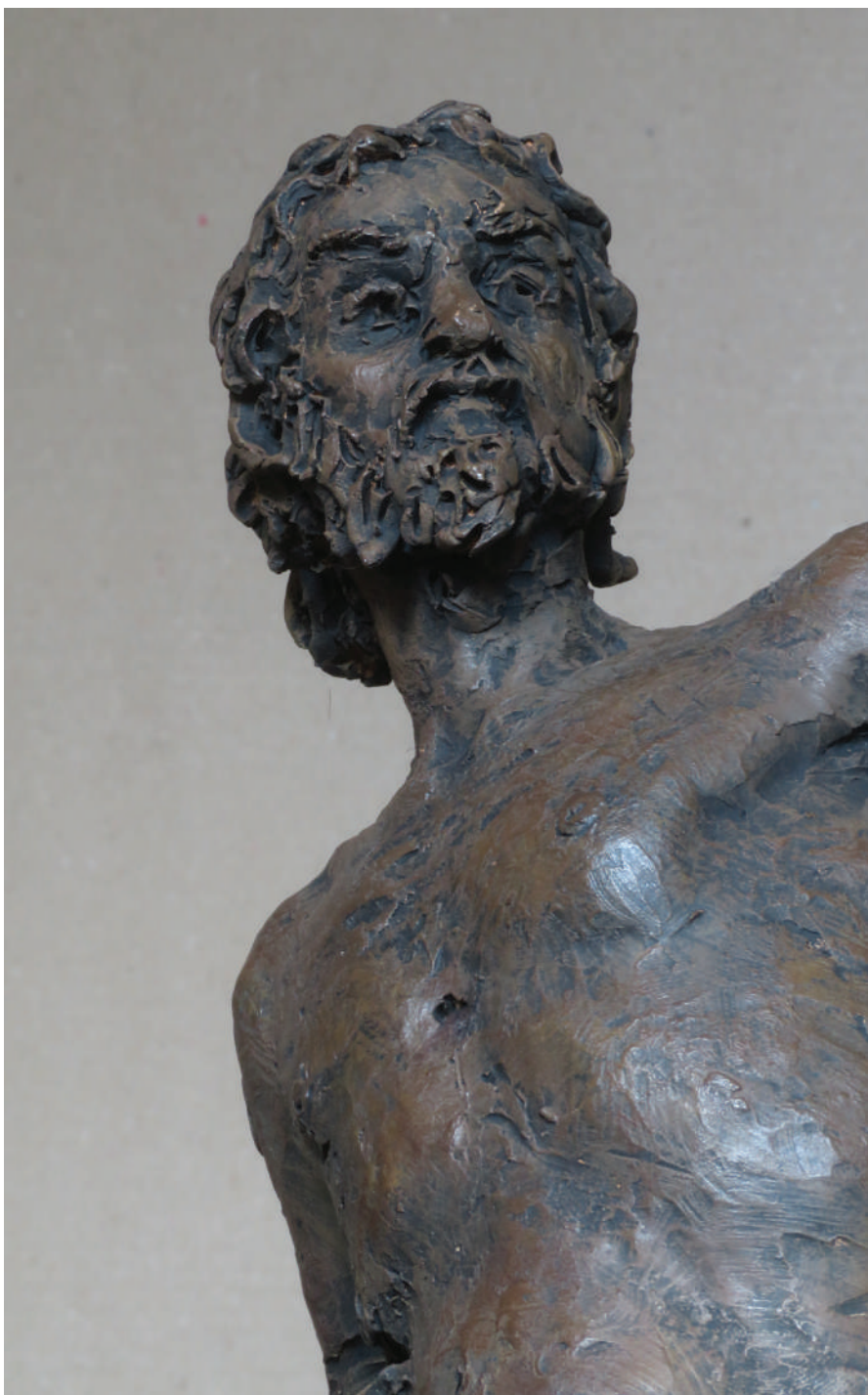
Clizia oceania vergine
Per te conversa in fiore
Ancor mutata sèrbati
Il non mutato amore.

(Giosuè Carducci)



Clizia, Terracotta dipinta, 2023



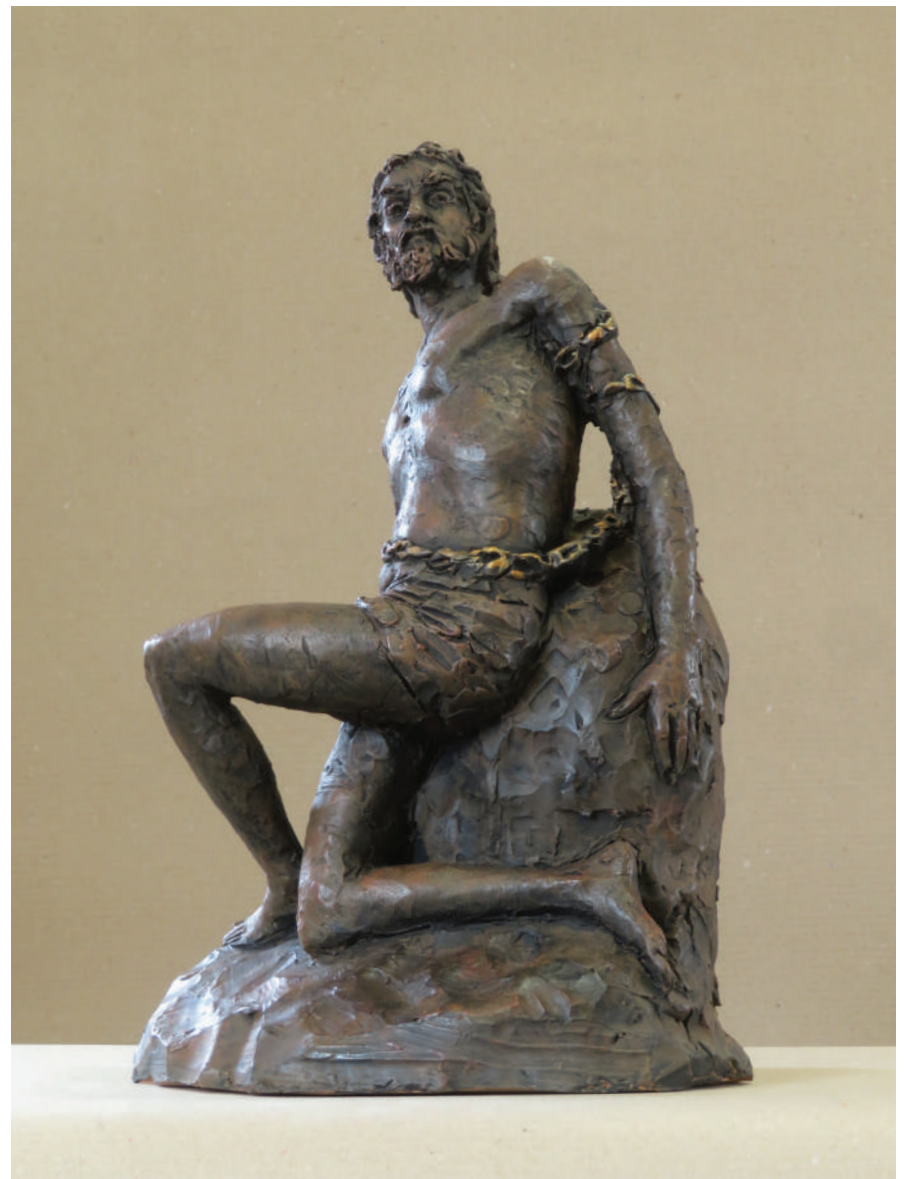


PROMETEO

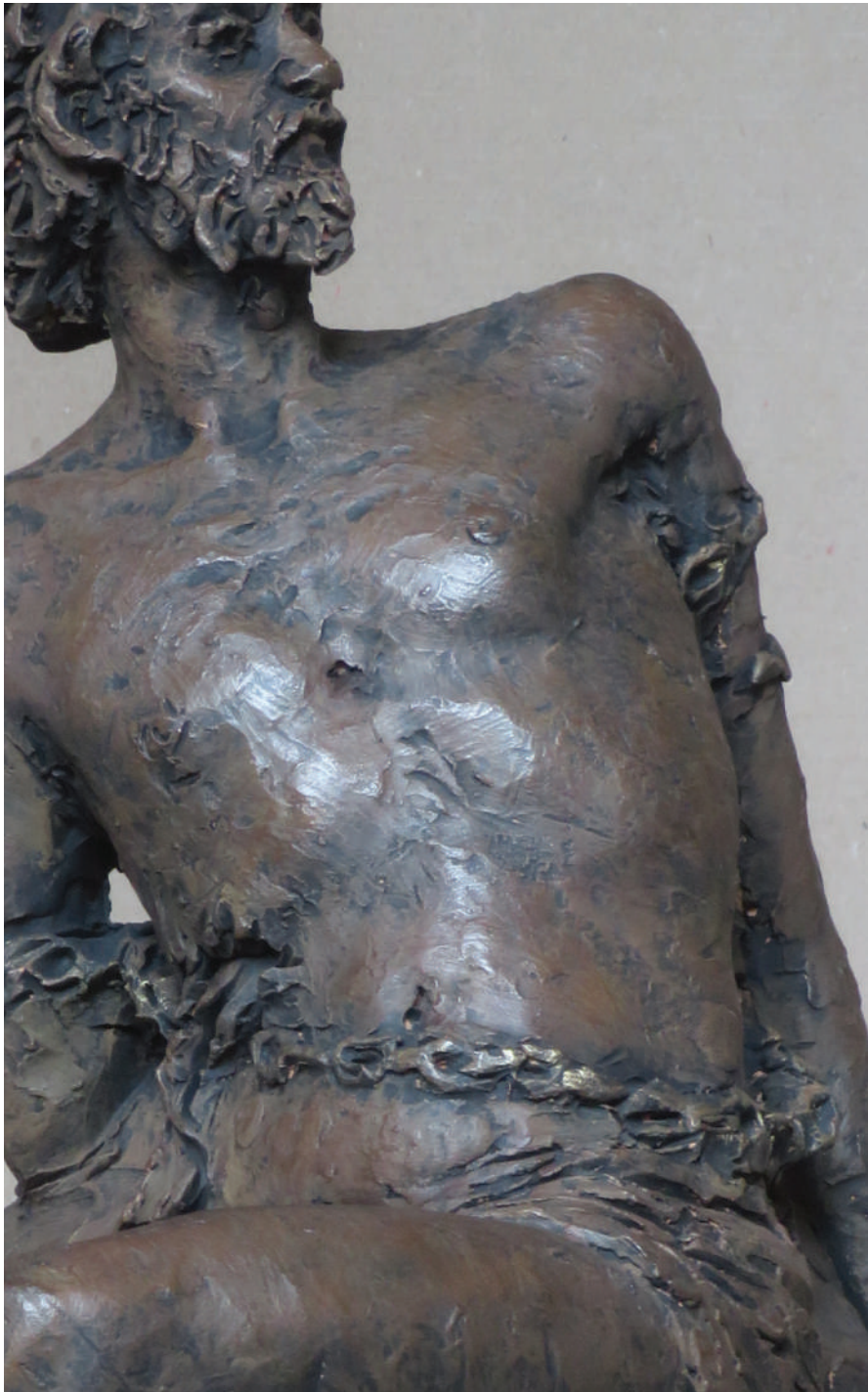
Titano, Figlio di Giapeto e di Climene.
Prometeo rubò il fuoco agli dei e lo diede agli uomini insegnandogli a usarlo. Per punizione Zeus lo fece incatenare a una roccia sul Caucaso, dopo che Ermes gli aveva trafitto il petto con un chiodo e lasciando che un'aquila, ogni giorno, volasse a mangiargli il fegato, che di notte però ricresceva, rinnovando così un supplizio senza fine.

E già sull'erto Caucaso mi chiama
de' liberi miei carmi disioso
il solitario Prometéo, che, seco
le rie vicende nel pensier volgendo
di sua stirpe infelice, e l'ire ancora
del superbo oppressor temendo accese
(ché nel cor de' potenti a lunga prova
ratto nasce lo sdegno e tardo muore),
su quell'orride balze sconosciuti
tragge misero eroe giorni dolenti:
se non che, quando sotto il sacro velo
delle tranquille tenebre notturne
tace del biondo Ipperion la luce,
ei, sovra il sommo della rupe assiso,
delle stelle che son lingua del fato
alle armoniche danze il guardo intende;

(Vincenzo Monti)



Prometeo, Terracotta dipinta, 2021





ICARO

Figlio di Dedalo.
Fu rinchiuso con il padre nel labirinto di Creta e
fuggì in volo con lui mediante ali di cera costruite
da Dedalo stesso. Ma, volando, ignorò i consigli
del padre salendo così vicino al sole
che la cera che fissava le sue ali si sciolse
e morì cadendo nel mare.

E il mio padre destai dal sonno. Dissi:
"Padre, è l'ora". Non altro dissi. Muto
stetti mentr'ei 'accomandava l'ali
agli òmeri, mentr'ei gli ammonimenti
iterava con voce mal sicura.
"Giova nel medio limite volare;
ché, se tu voli basso, l'acqua aggreva
le penne, se alto voli, te le incende
il fuoco. Tieni sempre il giusto mezzo.
Abbimi duce, séguita il mio solco.
Deh, figliuol mio, non essere tropp'oso.
Io ti segno la via. Sii buon seguace".

(Gabriele D'Annunzio)



Icaro, Terracotta dipinta, 2023





NIOBE

Figlia di Tantalo e di Taigete.
Regina di Tebe, madre di quattordici figli, sette maschi e sette femmine. Peccando di superbia, si vantò della sua prole, irridendo Latona, madre di due soli figli, Artemide e Apollo. La punizione fu terribile: Latona fece uccidere dagli stessi Apollo e Artemide tutti i quattordici figli. Niobe per il dolore si fece dura pietra: un turbine violento la sollevò e la depose sul monte Sipilo, dove ancor oggi essa non cessa di versare amare lacrime.

Madre infelice, e qual rassembra, ah! lassal
mentre stral dopo stral scocca dal cielo
la coppia inesorabile di Delo,
ch' a la cara sua stirpe il fianco passa!
Di sette e sette figli orbata e cassa
sol in un giorno, in su l' estremo telo,
sparsa le vene di marmoreo gelo,
di dolor cade e di stupore insassa.
Già tace e torpe, impallidisce e langue,
già pietra divien candida e pura,
se non quanto la macchia il vicin sangue.
Ecco le membra irrigidite indura;
ecco a se stessa, immobile ed essangue,
corpo è fatta in un punto e sepoltura.

(Giambattista Marino)



Terracotta dipinta, 2023





Ormai non era piú la donna bionda
che altre volte nei canti del poeta
era apparsa, non piú profumo e isola
dell'ampio letto e propriet  dell'uomo.
Ora era sciolta come un'alta chioma,
diffusa come pioggia sulla terra,
divisa come un'ultima ricchezza.

Era radice ormai.

E quando a un tratto il dio
la trattenne e con voce di dolore
pronunci  le parole: si   voltato -,
lei non comprese e disse piano: Chi?

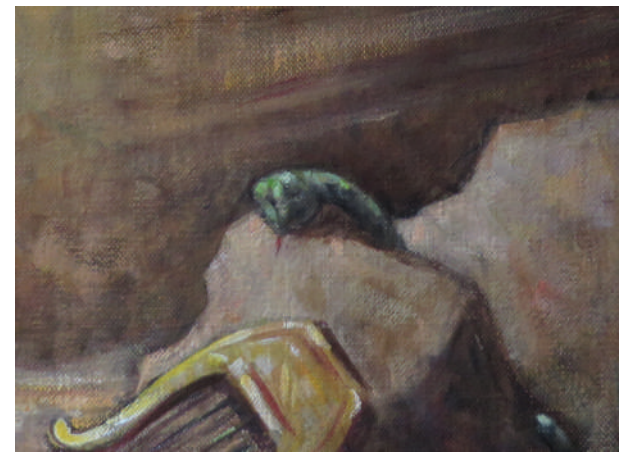
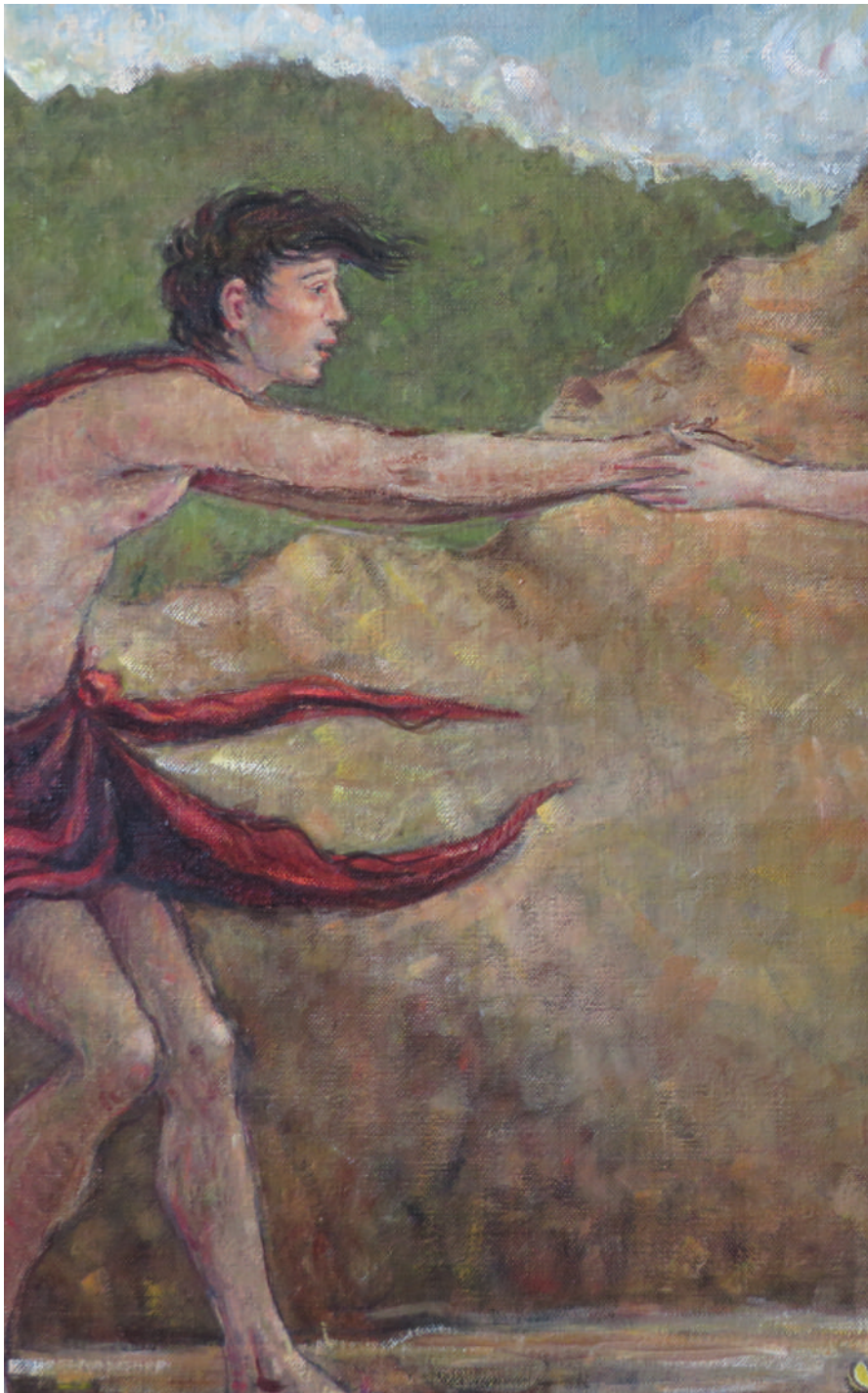
(Rainer Maria Rilke)

ORFEO E EURIDICE

Figlio di Eagro, re della Tracia (o di Apollo)
e della musa Calliope.
Cantore, musico, poeta.

Si narra che Orfeo si innamor  di Euridice e
quando l'amata, per il morso di un serpente, mori
e and  nell' Ade, furono la musica e le parole di
Orfeo a commuovere Persefone e lo stesso Ade
che gli concessero la possibilit  di riprendere
Euridice e di ricondurla nel mondo dei vivi. L'unica
cosa che non doveva fare era voltarsi a guardar-
la fin quando non fossero giunti fuori dall' Ade.
Ma ormai in vista della luce Orfeo fu assalito dal
dubbio e si volt . Euridice all'istante venne cos 
risucchiata nel regno delle ombre.







ENDIMIONE

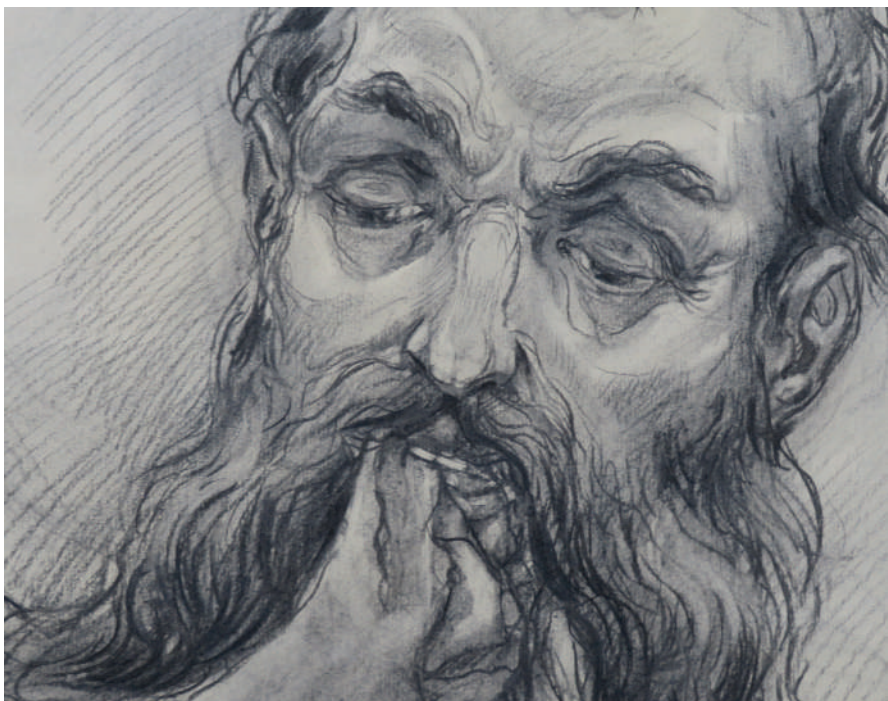
Selene (la luna) si innamorò perdutamente di questo bellissimo mortale, tanto da giungere al punto di chiedere al padre degli Dèi di concedergli un'eterna giovinezza, facendolo addormentare per sempre, in modo che lei non sarebbe mai stata costretta a smettere d'amarlo. Si narra che quando non si vede la luna nel cielo sia perché è scesa nella grotta ad ammirare il suo amato che dorme.



Dunque, lo sai, e mi puoi credere. Io dormivo una sera sul Latmo - era notte - mi ero attardato nel vagabondare, e seduto dormivo, contro un tronco. Mi risvegliai sotto la luna - nel sogno ebbi un brivido al pensiero ch'ero là, nella radura - e la vidi. La vidi che mi guardava, con quegli occhi un poco obliqui, occhi fermi, trasparenti, grandi dentro. Io non lo seppi allora, non lo sapevo l'indomani, ma ero già cosa sua, preso nel cerchio dei suoi occhi, dello spazio che occupava, della radura, del monte. Mi salutò con un sorriso chiuso; io le dissi: «Signora»; e agrottava le ciglia, come ragazza un po' selvatica, come avesse capito che mi stupivo, e quasi dentro sbigottivo, a chiamarla signora. Sempre rimase poi fra noi quello sgomento.

(Cesare Pavese)



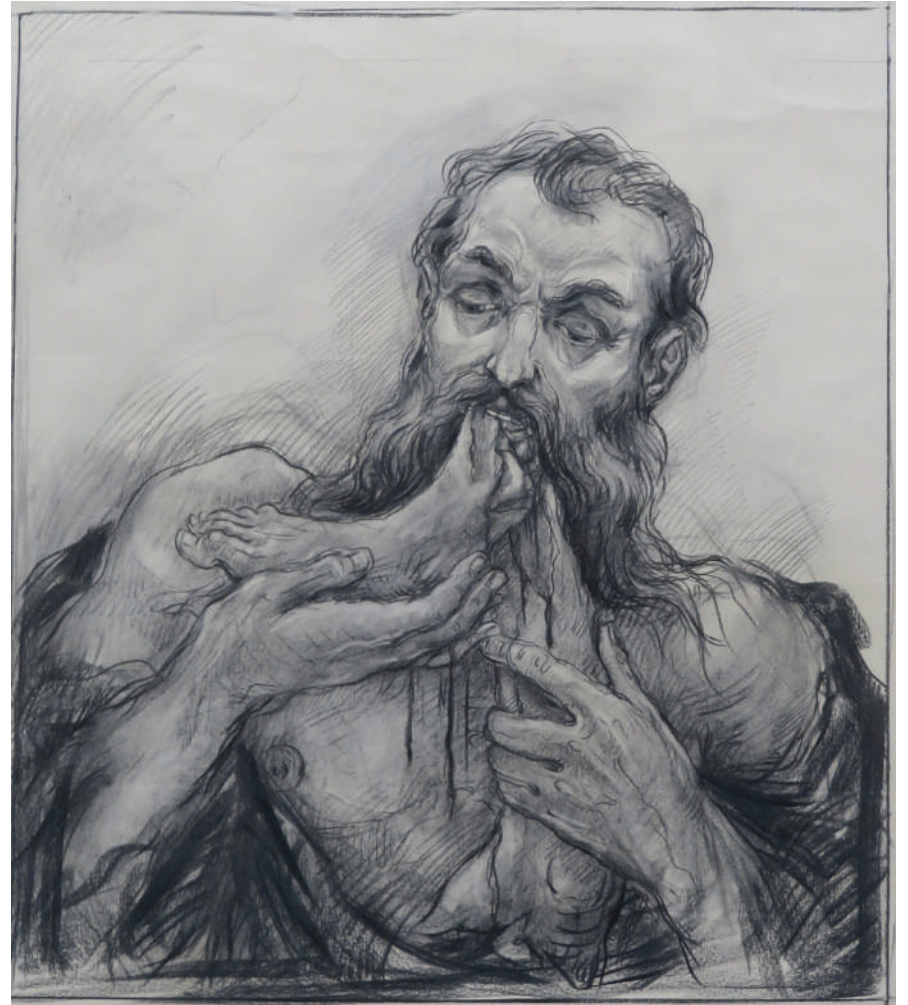


CRONO

Figlio di Gea e Urano.
Dopo aver evirato il padre, sposò la sorella Rea e
divenne signore dell'universo (Età dell'Oro). Div-
orava i suoi figli appena nati perché sapeva che
uno di essi lo avrebbe detronizzato.
Chronos in greco significa tempo.

Rea poi, unitasi a Crono, partori illustri figli:
Istie, Demetra e Era dagli aurei calzari,
e il forte Ade, che sotto la terra ha la sua dimora,
spietato nel cuore, e il forte tonante Ennosigeo,
e Zeus prudente, degli dei padre e degli uomini;
sotto il suo tuono trema l'ampia terra.
Ma questi li divorava il grande Crono,
appena ciascuno dal ventre della sacra madre
ai suoi ginocchi arrivava, e ciò escogitava
perché nessuno degli illustri figli di Urano
fra gli immortali avesse il potere regale.

(Esiodo)



Crono, Fusaggine, 2023





FILEMONE E BAUCI

Zeus ed Ermes, sotto sembianze umane, giunsero un giorno in un villaggio della Frigia. Cercarono ospitalità tra gli abitanti ma tutti gliela negarono tranne una coppia di anziani, Filemone e Bauci. Gli dei punirono gli abitanti del villaggio che non li avevano accolti provocando un'alluvione che allagò tutto. Solo i due anziani sopravvissero. Non solo, Zeus concesse loro un desiderio che fu quello di morire insieme lo stesso giorno perché non avrebbero potuto vivere uno senza l'altro. Quando arrivò il loro momento furono trasformati in una quercia e in un tiglio.

Un giorno, mentre, stanchi ormai degli anni,
stavano in piedi sulla scalinata,
narrando le vicende di quel luogo,
Bauci vide Filèmone coprirsi di verdi fronde,
e lui di verdi fronde vide coprirsi Bauci.
E mentre già una cima saliva su quei volti
i due continuarono a parlare:
"Addio, coniuge mio", dissero entrambi nello stesso momento
e in quel momento stesso una scorza suggellò le bocche.

(Ovidio)



Filemone e Bauci, Terracotta, 2022



ARTE
BVLG

ARTE
BVLG